



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori BALDASSARRI, AMATO, BAIIO, BONINO, BRUNO, CONTINI, DE ANGELIS, Cristina DE LUCA, DEL PENNINO, DIGILIO, GERMONTANI, GRILLO, GUSTAVINO, MENARDI, MILANA, MOLINARI, MUSSO, OLIVA, PALMIZIO, PERDUCA, PETERLINI, PISCITELLI, PORETTI, RAMPONI, RUSSO, RUTELLI, SANTINI, SBARBATI, SERRA, SPEZIALI, STRANO, THALER AUSSERHOFER, VALDITARA, VALENTINO e ZANOLETTI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° AGOSTO 2012

Disposizioni in materia di incremento delle deduzioni per carichi di famiglia e di riduzioni della spesa per acquisti di beni e servizi

ONOREVOLI SENATORI. - L'economia italiana sta attraversando una difficile fase della propria storia, stretta tra la crisi economica internazionale, la crisi della finanza e del debito pubblico, la recessione economica ed il drammatico aumento della disoccupazione. Infatti, il ciclo economico si prospetta negativo e difficilissimo. Nel 2012, secondo le previsioni dei principali organismi internazionali il PIL italiano diminuirà di oltre 2 punti percentuali e nel 2013 si dovrebbe avere un'ulteriore contrazione che gli stessi osservatori congiunturali internazionali stimano in non meno di mezzo punto percentuale. Con questo quadro tendenziale, già nei prossimi 15-18 mesi le prospettive per il Paese sono molto gravi. Andiamo probabilmente incontro a un'ulteriore perdita di 400-500.000 posti di lavoro. E purtroppo non si tratterà soltanto di lavoratori precari, quelli con il contratto scaduto che non viene rinnovato, ma anche di lavoratori con contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, il più delle volte padri di famiglie nelle quali spesso rappresentano l'unica fonte di reddito. Con questo ciclo economico negativo e con le prospettive di una lentissima ripresa (se ci sarà e quando ci sarà la ripresa) il nostro Paese tornerà ad avere il livello di reddito del 2007 non prima del 2017-2018.

Questo quadro prospettico deve richiamare tutti noi al dovere di rispondere politicamente alla situazione con scelte di politica economica. La politica deve assumere con coraggio le proprie responsabilità, se c'è la possibilità di sostenere il ciclo economico ed evitare altre centinaia di migliaia di disoccupati in più. Di fronte a questa situazione appare sempre più opportuna, necessaria, urgente, la «madre» di tutte le riforme. È urgente dare un sostegno alle famiglie e nel

contempo ricavare le risorse nel pieno rispetto del rigore finanziario attraverso tagli mirati e puntuali di quelle voci di spesa pubblica che, come sappiamo, da anni contengono ampie aree di sprechi e malversazioni. La Corte dei conti poco tempo fa ha parlato in proposito di 60 miliardi di euro di sprechi e malversazioni dovuti alla corruzione. La politica deve fare scelte coraggiose, e può farle come propone questo disegno di legge mettendo in campo un preciso scambio politico.

Lo scambio politico è: meno sprechi, malversazioni, ruberie tagliando la spesa per acquisti di beni e servizi a fronte di meno tasse alle famiglie per mezzo di una deduzione dal reddito imponibile per i membri della famiglia (esempio figli e nonni a carico). La voce acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione è esplosa negli ultimi cinque anni. Lo dicono chiaramente i dati ufficiali. Si potrebbe applicare a questa voce lo «*zero base budgeting*» evitando di pagare a piè di lista come si è fatto fino a oggi.

Il disegno di legge propone inoltre di rendere obbligatoria la prescrizione medica «per dosi» e non «per confezioni». La distribuzione dei farmaci dovrà pertanto essere organizzata (come avviene negli USA, in Inghilterra e in tanti altri Paesi) attraverso confezioni monodose oppure maxiconfezioni per farmacia dalle quali il farmacista preleva di volta in volta le esatte dosi prescritte dal medico. Attualmente, invece, la distribuzione avviene attraverso le scatole preconfezionate e si traduce nella stragrande maggioranza dei casi in un enorme spreco di medicinali da parte dei cittadini e delle famiglie. Infatti, le dosi preconfezionate difficilmente corrispondono esattamente a quelle necessarie per la cura. È anzi molto più frequente il

caso in cui le dosi preconfezionate risultano sovrabbondanti rispetto alle effettive necessità di somministrazione. Le quantità di farmaco avanzate vengono gettate via anche prima dell'avvenuta scadenza. In Italia ci sono circa 21 milioni di nuclei familiari e se ogni famiglia tiene in casa ed elimina una volta l'anno soltanto 200 euro di medicinali, questo determina uno spreco di circa 4,2 miliardi di euro all'anno per medicine. I risparmi che se ne conseguirebbero non hanno niente a che vedere con la salute dei cittadini visto che le medicine vengono buttate e non utilizzate per le cure. Per fare cessare questo ulteriore spreco di risorse pubbliche (basta pensare ai farmaci di fascia A finanziati dal Servizio sanitario nazionale) e quindi conseguire risparmi di spesa farmaceutica pubblica, il disegno di legge attribuisce al Ministro della salute una delega a riorganizzare la distribuzione dei farmaci con l'obiettivo di rendere le dosi distribuite e vendute più aderenti con quelle effettivamente prescritte dal medico e quindi evitare

la formazione di eccedenze che finiscono poi sprecate. Anche questi risparmi derivanti dalla riorganizzazione della distribuzione dei farmaci sono destinati al Fondo per la famiglia.

Lo scambio politico viene realizzato senza compromettere in alcun modo l'equilibrio finanziario del bilancio pubblico. In poche parole senza fare nemmeno un euro in più di *deficit* pubblico. Ma anzi creando le condizioni per contribuire al miglioramento della finanza pubblica. Al fine di assicurare che gli sgravi fiscali previsti nella strategia di scambio politico siano completamente coperti sotto il profilo finanziario, viene costituito nel bilancio dello Stato un fondo per le famiglie nel quale confluiscono i risparmi di spesa realizzati tagliando i fondi perduti. Gli sgravi fiscali a favore delle imprese saranno varati solo in corrispondenza di un'equivalente copertura nell'ambito del fondo, la cui consistenza viene annualmente accertata e certificata dal Ministro dell'economia e delle finanze.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Disposizioni in materia di incremento delle deduzioni per carichi di famiglia e di riduzioni della spesa per acquisti di beni e servizi)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, l'articolo 12 è sostituito dal seguente:

«Art. 12. - *(Deduzioni per oneri di famiglia)*. - 1. Dal reddito complessivo si deduce per ciascuna delle persone indicate nell'articolo 433, numeri 1) e 2), del codice civile, per oneri di famiglia, l'importo di 5.000 euro ovvero di 10.000 euro nel caso soggetto di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, affetto da grave e permanente invalidità o menomazione o comunque non autosufficiente.

2. La deduzione di cui al comma 1 spetta a condizione che le persone alle quali si riferisce possiedano un reddito complessivo, computando anche le retribuzioni corrisposte da enti e organismi internazionali, rappresentanze diplomatiche e consolari e missioni, nonché quelle corrisposte dalla Santa Sede, dagli enti gestiti direttamente da essa e dagli enti centrali della Chiesa cattolica, non superiore a 2.840,51 euro, al lordo degli oneri deducibili. Tale condizione non si applica ai soggetti di cui al citato articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

3. Le deduzioni di cui al comma 1 sono rapportate a mese e competono dal mese in cui si sono verificate a quello in cui sono cessate le condizioni richieste.

4. In caso di redditi di lavoro dipendente e assimilati, qualora la deduzione di cui al

comma 1 sia di ammontare superiore al reddito complessivo, l'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, e successive modificazioni, è incrementato di un importo pari al risparmio d'imposta non goduto».

2. La disposizione di cui al comma 1 entra in vigore nell'anno di imposta successivo a quello di determinazione delle risorse disponibili a valere sul Fondo di cui al presente comma. L'entità delle risorse di cui al periodo precedente è stabilita in una misura determinata annualmente, fino a concorrenza della deduzione prevista dal comma 1, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, a condizione di integrale copertura degli oneri aggiuntivi. A decorrere dal 2012 è istituito il Fondo per la famiglia, al quale affluiscono le risorse rivenienti dai risparmi di spesa derivanti dalle disposizioni recate dal comma 3.

3. A decorrere dall'anno 2012 la spesa per acquisti di beni e servizi e per consumi intermedi sostenuta dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, è rideterminata attraverso una riduzione degli stanziamenti in modo che essa sia pari alla spesa sostenuta nel 2009, ridotta del 10 per cento. Con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri è annualmente definita, entro il 30 ottobre, la quantificazione dei risparmi ottenuti dalla rideterminazione con una riduzione rispetto alla spesa complessiva programmatica esposta nel Documento di economia e finanza 2012. Le risorse rivenienti da tale quantificazione affluiscono al Fondo di cui al comma 2, la cui entità è definita annualmente con la legge di stabilità. A tale fine le amministrazioni adottano con immedia-

tezza, e comunque entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le necessarie misure di adeguamento ai nuovi limiti di spesa. Le disposizioni di cui al precedente periodo si applicano in via diretta alle regioni, alle province autonome, agli enti, di rispettiva competenza, del Servizio sanitario nazionale nonché agli enti locali e agli enti previdenziali privatizzati. Ai fini del contenimento della spesa pubblica e dell'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma le regioni, entro il 31 dicembre 2012, adottano disposizioni finalizzate ad assicurare il rispetto della disposizione citata. La disposizione di cui al presente comma costituisce principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica, ai fini del rispetto dei parametri stabiliti dal patto di stabilità e crescita dell'Unione europea. I risparmi di spesa derivanti dall'attuazione del presente comma sono aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal patto di stabilità interno.

Art. 2.

(Prescrizioni mediche per dosi e non per confezioni)

1. Al fine di razionalizzare il sistema distributivo del farmaco, anche a tutela del consumatore, nonché al fine di rendere più efficiente la spesa farmaceutica pubblica, il Ministro della salute, con proprio decreto da adottare entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita l'Agenzia italiana del farmaco, stabilisce modalità di distribuzione dei farmaci diverse dalla scatola preconfezionata al fine di rendere le dosi distribuite e vendute il più possibile corrispondenti a quelle effettivamente indicate dal medico nella ricetta.

2. I risparmi derivanti dall'applicazione del comma 1 confluiscono totalmente nel Fondo per la famiglia di cui all'articolo 1, comma 2.

